

Vincenzo Vasile

SUPPLETIVE 7 a 0

Parlano l'ex presidente Rai che ha violato il feudo di Bossi, l'avvocato che a Gallipoli ha battuto un clone del premier e l'industriale che ha conquistato il collegio di Genova

Non solo le promesse non mantenute dal governo ma anche la difesa dei valori della Costituzione e la grave situazione in cui versano scuola e informazione hanno spostato i consensi

# «Un'aria nuova ci ha fatto stravincere»

Zaccaria, Ria e Zara: Berlusconi delude, in tutta Italia c'è voglia di cambiare

ROMA Frastornati si, come è d'obbligo nel giorno dei festeggiamenti. Ma non stupiti. I meno sorpresi del 7 a 0 sono loro. Il professore ex-presidente Rai che ha violato a Milano il feudo leghista che fu di Umberto Bossi. L'avvocato ex-democristiano di medio corso che ha battuto a Gallipoli un clone meridionale imprenditoriale-populista di Berlusconi e mantenuto il seggio che era di D'Alema. L'industriale cattolico ulivista che ha conquistato il collegio più conservatore di Genova. Roberto Zaccaria, Lorenzo Ria e Stefano Zara - tre neodeputati più diversi tra loro non si potrebbero immaginare - se lo sentivano. L'avevano capito. O, quanto meno, intuito da mille segnali, nel fuoco di una campagna elettorale breve, strana, periferica rispetto al circo mediatico, ma emblematica come questa chiamata «suppletiva» alle urne, che s'è svolta senza i riflettori di «Porta a Porta», ma con molti, moltissimi incontri porta per porta.

Cominciando dal basso dello «stivale», nel collegio di Gallipoli, la contesa tra l'ex presidente della Provincia, Lorenzo Ria, della Margherita e l'imprenditore Vincenzo Barba ha avuto un esito di interesse solo apparentemente marginale: l'Ulivo ha sfiorato il 60 per cento in un collegio che a suo tempo D'Alema aveva strappato - s'era detto - in virtù del proprio carisma e peso politico nazionale. Adesso ha vinto, invece, una candidatura radicata - come si dice - nel territorio. Sindaco per oltre un decennio del comune di Taviano, presidente fino a poco tempo fa della Provincia di Lecce, questo esponente della Margherita pur privo di una particolare «esposizione» nazionale, ha ripetuto quello che sembrava un'occasione «miracolosa» in un'area elettorale tradizionalmente moderata, contrastando il grande dispendio di fondi e il messaggio «antisistema» che veniva dall'avversario.

«Gli unici momenti di preoccupazione sono venuti quando rilevavamo il tentativo di spostare il contenuto del confronto sul terreno dell'antipolitica», spiega il coordinatore della campagna, Gigi Nestola. Ma per il resto «era chiaro sin dall'inizio» che sarebbe andata bene. Almeno così dicono a Gallipoli, situazione di frontiera, dove l'unità del centrosinistra si è evidenziata tra l'altro nella massiccia presenza di leader nazionali - da Rutelli a D'Alema - al fianco del candidato.

Che soffiase aria nuova, Roberto Zaccaria a Milano se n'era accorto abbastanza presto, dopo la prima - ovvia - sensazione di difficoltà in un collegio dove l'ex-presidente dell'ente pubblico radiotelevisivo si trovava contrapposto al cardiologo di Bossi, e dove il leader lumbard tre anni fa aveva distaccato di dodici punti il centrosinistra. Berlusconi era calato personalmente in elicottero per benedire Luciano Bresciani, che ora si lecca le ferite. Mentre il neo-eletto sta portando i documenti in Co-



Roberto Zaccaria festeggia dopo i risultati delle elezioni suppletive nel collegio 3 di Milano

## appello a Rifondazione

### Pdci: nella Gad la sinistra sia unita

ROMA «Chiediamo ai compagni di Rifondazione comunista di incontrarci subito, anche domani, per riavviare la riunificazione della sinistra, sempre saldamente dentro la Gad». Oliviero Diliberto, segretario del Pdci, rilancia l'appello all'unità per la sinistra esterna al Listone in occasione dell'annuncio dell'ingresso nel partito dei Comunisti Italiani di Luigi Cancrini, ex Pci e candidato alle scorse Europee come indipendente nelle file del Pdci. «Dobbiamo incontrarci con coloro che sono d'accordo sul progetto di riaggregare la sinistra, siano essi esponenti del mondo sindacale, politico, dei girotondi o dei movimenti - prosegue Diliberto - per la prima volta da decenni dobbiamo invertire il processo di divisione all'interno della sinistra e avviarne uno aggregativo. La forma che ho pro-

posto da tempo è una soluzione confederale. Chi è d'accordo non deve «dire» ma «fare»: chi ci sta batta un colpo». La riunificazione della sinistra è resa necessaria, sostiene il segretario del Pdci, «dal processo di formazione del partito riformista e dalla deriva inevitabilmente moderata che sta dietro a questo progetto». «Chi rappresenta i lavoratori - si chiede Diliberto - e che fine farà la sinistra? Se va avanti la federazione moderata riformista scompare ogni formazione comunista, socialista e laburista».

Diliberto è tornato a parlare di primarie, definendo la candidatura di Bertinotti «abbastanza bizzarra, una stravaganza all'italiana». Pur ribadendo di non apprezzare l'ipotesi delle primarie, il segretario del Pdci ha sottolineato che «Queste primarie a me non piacciono, ritengo ci sia il rischio di indebolire Prodi. Ma se si faranno, Bertinotti non sarà l'unico candidato della sinistra».

Il segretario dei Comunisti italiani ha infine commentato i risultati delle suppletive di ieri, definendo quella della Cdl una «sonora sconfitta, il segno della disgregazione di una maggioranza che ormai è tale solo in Parlamento».

mune per la richiesta di residenza: promessa fatta da Zaccaria all'inizio della campagna, quando il centrodestra provò ad attaccarlo in quanto «straniero», in una città

come Milano dove il certificato di nascita e quello di residenza presentano gli incroci più svariati.

«Ho avuto accanto a me - dice Zaccaria - una squadra che dopo la prima settimana mi ha già fatto sentire tranquillo, dal 'registra' Guido Alborghetti, al team di giovani di Milano che hanno impostato la

campagna elettorale come una specie di inchiesta sulla città. E poi c'è stato l'apporto scientifico delle rilevazioni periodiche dell'Ipsos di Pagnoncelli e di Stefano Dra-

ghi. Abbiamo alzato queste antenne e soprattutto abbiamo applicato il metodo Penati (dal nome del presidente della Provincia eletto con il centrosinistra ndr): meto-

do che significa unità e rapporti con le persone. Migliaia. Ritengo di avere avuto contatti con 2500-3000 elettori. Così con i nostri block notes abbiamo fatto la nostra grande inchiesta su Milano e abbiamo registrato una grande domanda di cambiamento. Il messaggio che ha vinto è quello che riguarda i temi dell'identità nazionale del centrosinistra: la difesa dei valori della Costituzione, la scuola, l'informazione. La nostra non è stata ne-

anche per una virgola una campagna 'contro', ma una campagna 'per', e non ho mai rivoltato un attacco personale. L'argomento contro di me sulla mia presunta estraneità, sul candidato 'straniero', era stato studiato a tavoli-

no. Ha fatto sorridere. Ha rivelato la loro idea di Milano come città chiusa, coniugata con il declino. Tutto il contrario della nostra visione di Milano città dell'eccellenza, città aperta, europea. Ma lo sa che a un certo punto della campagna elettorale ho incontrato milanesi che mi dicevano: che peccato che non sono nel collegio tre e non la posso votare. Le astensioni? Voglio ricordare che per eleggere Taormina e Pecorella a Milano hanno votato appena il 30 per cento, e nessuno ha sollevato la questione. Stavolta la percentuale è stata del 40, io m'aspettavo il 50. Ma bisogna dire che quando i risultati sono così netti sul piano nazionale è evidente che l'astensione non ha colpito egualmente i due schieramenti, sono voti che sono mancati al centro destra. Voti in parcheggio».

Senza bisogno di periodici sondaggi, soffiava un vento simile anche sotto la Lanterna genovese. Nel collegio di Levante, il più conservatore, appannaggio da sempre dei moderati, la vittoria ha il nome di Stefano Zara. E' un giovanile sessantaseienne di estrazione cattolica, s'è dimesso da presidente dell'Assindustria locale per candidarsi in contrapposizione con un altro imprenditore Roberto Suriani (Udc). È finita 54,7 per cento contro 31,8. È immancabilmente anche Zara dice che a tre settimane dalla conclusione già si coglieva la brezza a favore. Ventata da interpretare, da leggere bene: «Qual è stato il messaggio vincente? Bisogna tornare a far girare l'economia, che è un obiettivo che non si dovrebbe porre solo un governo di centrosinistra, ma anche un governo di centrodestra. Una legge nelle analisi, scopre sui giornali che si fatica ad arrivare alla fine del mese, ma quando in giro per i mercati della città è la gente a mostrarcelo, che non si arriva a fine mese, allora si passa dal virtuale al reale. E le mancate risposte, le promesse non mantenute del governo hanno spostato anche consensi da un campo all'altro. C'è una grande spinta della gente, che immancabilmente a conclusione di ogni incontro, mi ripeteva una richiesta, sempre la stessa: se lei viene eletto, se riesce ad andare a Roma, glielo dica che non litighino più. Ed è una domanda che decodifico così: unità, ma non unità purchessia, unità per il cambiamento».

Ora che Zara va a Roma proverà a dirglielo...

# Costituzione Europea

## pace, lavoro, diritti

## il nostro futuro comune

**MANIFESTAZIONE**



**Poul Nyrup Rasmussen**  
Presidente del Partito del Socialismo Europeo (PSE)

**Giuliano Amato**  
Vicepresidente del PSE

**Zita Gurmay**  
Presidente Donne PSE

**Ferenc Gyurcsány**  
Primo Ministro di Ungheria

**François Hollande**  
Primo Segretario del Partito Socialista, Francia

**John Monks**  
Segretario Generale della Confederazione Europea dei Sindacati

**Soraya Rodriguez Ramos**  
Esecutivo del Partito Socialista Operaio Spagnolo

**Martin Schulz**  
Presidente del Gruppo Socialista al Parlamento Europeo

**ENRICO BOSELLI**  
Presidente dei Socialisti Democratici Italiani

**PIERO FASSINO**  
Segretario Nazionale dei Democratici di Sinistra

Conduce  
**Michele Santoro**  
Deputato al Parlamento Europeo

**ROMA**  
**Giovedì 28 ottobre 2004**  
**ore 18,00**  
**Teatro Capranica**  
**(piazza Capranica)**




Partito del Socialismo Europeo  
Democratici di Sinistra  
Socialisti Democratici Italiani

Con il sostegno finanziario del Parlamento Europeo